

conferma. Ve ne sarebbe uno da nominare in sostituzione di Francesco Gondolo defunto. Coll'occasione rivolge una parola d'elogio alla memoria di questo, ricordando la parte da lui presa nelle pubbliche amministrazioni.

Il Consiglio conferma gli scadenti, e in sostituzione di Gondolo nomina l'Ing. Sgorlo.

Sciogliasi la seduta.

Il Banchetto di Bistagno

Domenica, 7 aprile, nella splendida festosa di un bel sole primaverile, una vera legione di acquesi scendeva alla stazione di Bistagno col treno del mezzogiorno. Erano circa una quarantina di amici dell'avv. Enrico Bisio, convenuti nel capoluogo di quel Mandamento per associarsi a quella solenne manifestazione di affetto e di stima al distinto Magistrato che il Comitato di Bistagno, auspice il preclaro avv. Domino, aveva organizzato, e alla quale avevano aderito tutti i Sindaci, i pubblici funzionari, gli amici dei molti Comuni, con quella spontaneità che dimostrava quanto il Pretore del Mandamento di Bistagno fosse amato da quelle buone popolazioni e quanto sia il rammarico per la perdita di così eletto Magistrato.

Il Comitato faceva egregiamente gli onori di casa. — Prima del pranzo tutti gli intervenuti, circa centocinquanta, apposerò la loro firma ad una pergamena, finamente lavorata dal nostro amico sig. Gigli, che il Sindaco di Bistagno sig. Chiappino offerse poi, tra uno scroscio di applausi, all'avvocato Bisio al cominciare del banchetto. Questo ebbe luogo nel salone della Società Operaia; e il sig. Giovanni Amerio, conduttore dell'Albergo del Pozzo, fece le cose molto a dovere con abbondanza e squisitezza di vivande e con perfetta regolarità di servizio.

I Comuni di Montabone, Rocchetta Palafea, Sessame, Ponti, Denice, Castelletto d'Erro avevano larghe rappresentanze; anche il Comune di Melazzo, quantunque non appartenente al Mandamento, era degnamente rappresentato. Bistagno poi rese un vero tributo di amore all'avv. Bisio, cui deve essere certo riuscita graditissima e commovente quella dimostrazione solenne di ogni ordine di cittadini.

Una novità era stata decretata dal Comitato: l'abolizione dei discorsi, e il divieto era scritto a caratteri cubitali in ampi cartelli affissi nella sala. — Ma le tavole della legge vennero infrante. Il Segretario del Comune, signor Mollo, diede lettura di un telegramma di S. E. Saracco con il quale si associava a quella manifestazione affettuosa verso il Pretore del suo Mandamento; l'avv. Bisio allora, tratto, diremo, dalla forza irresistibile, non poté vincere il desiderio di dire tutta la riconoscenza del cuore verso le autorità e gli amici che gli offrivano tributo così confortevole di liete e affettuose onoranze; e dopo lui, insistentemente pregati, parlavano, tra i vivi applausi dei commensali, il sig. Caldera, esprimendo sensi di ammirazione e riverenza per il suo superiore, il dott. Paolo Mottura, dicendo con molta efficacia ed eleganza dei meriti dell'egregio Magistrato e della simpatia che aveva saputo conquistare, e finalmente l'avv. Braggio per gli amici e per il foro acquese.

La festa era rallegrata dalla musica di Bistagno che suonò, con molta valentia, scelti ballabili e pezzi d'opera; ed aveva degno esaurimento con liete visite nelle case ospitali di Bistagno, dove udimmo ancora ripetere, con gli auguri di ogni bene all'avv. Bisio ed all'eletta famiglia, quanto siano tutti dolenti della sua partenza.

CORRISPONDENZE

DA RICALDONE

9 Aprile 1895.

Domenica, 7 corrente, una ventina di baldi giovanotti del Circolo Ginnastico Acquese *Forza e Coraggio* dava nel nostro Teatro Sociale una rappresentazione degna veramente d'essere chiamata *grande* come la diceva il foglietto-programma distribuito in principio dello spettacolo. Peccato che la stagione impropria, i lavori urgentissimi della campagna abbiano impedito ai più di intervenire al divertimento che riesci sotto ogni aspetto piacevolissimo. Ne fanno fede i molti battimani provocati dalla corretta esecuzione dei diversi esercizi, dei quali vennero specialmente applauditi le *Sedie d'equilibrio* per G. Bonaldi, *Il piccolo Serpente* per G. Garbarino, *Il Bambino aereo* per F. Orsi, *I Cappelli volanti* per Grattarola, Tocco e Rolando, *l'Entrata acrobatica* per Priarone, Pelizzari e Berchi, *il sorprendente lavoro al Trapezio* per Borghi e Ghiazza.

Un bravo di cuore a quei *forti e coraggiosi* ginnasti, ed a ben rivederli in altra più propizia occasione in cui possano fare miglior introito.

L. SBURLATI.

DA STREVI

8 Aprile 1895.

Ieri sera la Filodrammatica di Rivalta fu per la seconda volta fra noi, e non ostante la settimana Santa... e la stagione in cui i lavori di campagna sono urgenti... il concorso del pubblico fu abbastanza numeroso: ciò che per i bravi Filodrammatici deve essere molto lusinghiero!

Le sedie chiuse erano quasi al completo, ed esalavano il vero profumo di primavera da una aiuola guarnita di variopinti fiori formata da belle ed eleganti signore e da graziosissime signorine....

Un fiore l'avrei colto anch'io da quell'aiuola.... ma v'era il *velo*... ed in specie pel vostro corrispondente...

La *Scuola della Nazione* fu in modo inappuntabile sostenuta dalla signora Elena Cavalli (Veronica) e dal signor Poggio E. (Renato). Parlarvi della signora Cavalli oramai sarebbe portar vasi a Samo. Ella fu una Veronica, veramente, artisticamente, riuscita... né potevamo aspettarci meno da una signora che ha sempre battute le primarie scene. Il signor Poggio nella parte di Renato ha fatto molto bene e si ebbe con la signora (di Lui madre) moltissimi applausi.

Il *Sacrificio d'onore* di P. L. DeGislimberti fu in modo bellissimo eseguito, ed io dovrei qui ripetere gli elogi già fatti ai singoli dilettanti dal collega corrispondente di Rivalta. Non lo farò, e mi limito solo a constatare che la signorina Enrichetta Cavalli in questa parte ha raggiunto la perfezione, poiché ha ancora superato il modo splendido con cui l'aveva sostenuta Domenica scorsa a Rivalta, come pure il Poggio E. fu un Alberto molto più indovinato in questa seconda recita.

Del resto, fatte poche eccezioni, il lavoro è piaciuto e come esecuzione e come... lavoro, anche a Strevi, e, checchè ne dicano, io sono del parere del vostro corrispondente di Rivalta.

Sacrificio d'onore è un dramma... bene pensato... e meglio scritto, e per quanto possa avere qualche pecca, interessa il pubblico... ed ha anche qui come a Rivalta quello che ebbe in altri siti... l'onore della critica... e questo è già qualcosa. I pareri saranno disparati... ma via, se si discutono i suoi meriti... è segno che qualcosa c'è... c'è!

Faceva seguito la farsa *La Chitarra*, eseguita dal Farinetti, dal Molero e dal Cavalli Achille, e qui ebbimo il piacere di sentire qualche canzone cantata bene e con bella voce dal buon Farinetti.

Bravi, Filodrammatici Rivaltesi... Arrivederci presto... ma presto.

L. S. F.

ANCORA DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Riceviamo e pubblichiamo:

« A Torino da parecchio tempo si sperimentò il miglioramento dell'illuminazione a gas mediante i becchi Auer e i riflettori Croizat. Dalla relazione fatta dall'assessore Ing. Galileo Ferraris, illustre e competentissimo scienziato, apprendiamo che i risultati ottenuti furono grandi e assai vantaggiosi, onde il Consiglio Comunale di quella città approvò l'impiego dei becchi Auer in moltissime località per un numero complessivo di 250 fanali in sostituzione di 350 vecchi e col solo preventivo di aumento di spesa di lire duemila annue. Poichè la nostra Città da quanto pare, non può far uso di illuminazione elettrica, domandiamo noi: perchè il municipio non studia di migliorare l'attuale illuminazione a gas col sistema sopracennato, che a conti fatti, dedotta la spesa d'impiego, non porterà al bilancio Comunale che un maggior aggravio di un migliaio di lire? »

Animo, Ingegnere Assessore incaricato dimostrate energia nella soluzione di questo problema, vantaggioso al paese sotto tutti i rispetti, primo fra tutti quello di far scomparire località buie su vari tratti delle vie principali dove la distanza fra un fanale e l'altro supera i sessanta metri; e voi, Gentilissimo Sig. Direttore dell'Officina, sollecitate l'impiego in via di esperimento finale di alcuni di questi fanali con becchi Auer e riflettori Croizat lungo il viale dei Bagni, cosicchè più non avverrà che coppie galanti vadano a... trastullarsi sopra una panca collocata in quelle località per tutt'altro scopo o che un meschinello inciampando in altra di esse corra pericolo di cavarsi un occhio o rompersi una gamba. »

GABINETTO SANITARIO IN ACQUI

Riceviamo e pubblichiamo:

« Con piacere segnaliamo al pubblico d'Acqui che a giorni, e più precisamente alla metà del corrente mese di Aprile, verrà aperto un gabinetto sanitario presso la Farmacia delle Nuove Terme, sita sotto i portici del Palazzo del Sig. Toso e diretta dal valente quanto modesto Chimico Farmacista Michele Perrando. E' una istituzione questa che crediamo debba essere degna della maggiore estimazione e del maggiore incoraggiamento da parte dei generosi cittadini acquesi, siccome quella che accresce decoro alla nostra città, che certamente non deve essere da meno delle città sorelle.

E' vero pur troppo che in Acqui si riscontrano ancora elementi refrattari ad ogni idea di progresso e che, se non biasimeranno la nuova istituzione del Sig. Bollino proprietario della suddetta Farmacia, la diranno inutile, ma sarà pur sempre vero che vi sono i ben pensanti che ne scorgono l'alta importanza e la grande necessità, come sentono il bisogno di altre innovazioni, come ad esempio un servizio notturno farmaceutico, ch'è tuttora un p'ò desiderio.

Noi per ora ci accontentiamo di augurare buoni affari al nuovo gabinetto

medico; anzi siamo moralmente certi che i nostri auguri non andranno a vuoto, perchè abbiamo con noi il favore della eletta schiera dei medici e chirurghi che formano il vanto della nostra città. Giacchè in vero i nostri medici hanno quasi tutti divisato di cooperare alla buona riuscita della istituzione di cui si parla, in apposite e prestabilite ore fisse e *gratis et amore dei*.

E mentre noi dichiariamo che verremo meno al nostro dovere se non lodassimo il divisamento dei nostri medici, applaudiamo di tutto cuore ai Sigg. Bollino e Perrando che idearono ed in poco tempo effettuarono un'idea che oltre ad essere di decoro della nostra Città, è anche apportatrice di grande vantaggio all'igiene pubblica del nostro circondario.

LAZZARO

FRA TOCCHI E TOGHE

CORTE D'ASSISE D'ALESSANDRIA

L'Omicidio di Ovada.

La *Rebba* e *Frascaro* son due borgate che trovansi rispettivamente sulle due parti opposte dell'Orba, e pare che tra i giovanotti delle due frazioni fosse insorto qualche lieve rancore per ragione di donne.

La sera del 28 Ottobre 1894 due giovanotti della frazione Frascaro, Malaspina Giuseppe e Malaspina Paolo, andarono per ballare in casa di certo Piccardi, ove era una numerosa comitiva di quei della Rebba. Taluno d'essi fece il viso dell'armi a quell'arrivo, e certo Pastorino, direttore della festa, condusse fuori i due malcapitati, per evitare che nella sala potesse succedere qualche guaio.

Cosa sia succeduto fuori della casa, o meglio come il fatto siasi svolto, non si seppe bene neanche alla pubblica udienza. Pastorino, irritato forse di qualche mala risposta e preso nei panni dal Malaspina Paolo, diede a questi un colpo alla testa con un palo che aveva tolto dalla vigna; il Malaspina Giuseppe venne accerchiato da molti altri e cadde esanime, atterrato da undici colpi di coltello.

Vennero fatti numerosi arresti, e dopo ripetute negative, certo Ferrando Francesco confessò di essersi gettato nella mischia, armato di coltello, menando colpi alla cieca, ed allegando a sua scusa lo stato di ubbriachezza nel quale si trovava.

Vennero di conseguenza rinviati al giudizio delle Assisie per rispondere del delitto di omicidio e partecipazione alla rissa: Ferrando Francesco, Baretto Stefano di Giovanni, Baretto Stefano fu Carlo, Repetto Matteo, Carrosio Paolo, Giacobbe Rocco, Carrosio Antonio, Piccardi Giuseppe e Pastorino Gio. Batta, tutti di Ovada.

Il processo si svolse alle Assisie di Alessandria nei giorni 2, 3, 4, 5 e 6 corrente, con una folla di testimoni, con un pubblico numerosissimo e nel succedersi continuo di incidenti tempestosi.

Le sole arringhe occuparono un paio di giorni. Parlarono lungamente e bene: l'Avv. Bobbio, per la parte civile, e l'Avv. Camerana, Procuratore del Re, sostenendo la responsabilità di tutti gli imputati; l'Avv. Prof. Cogliolo di Genova per i due Carrosio; l'Avv. Braggio per Baretto Stefano di Gio.; l'Avv. Traverso per Baretto Stefano di Carlo; l'Avv. Brezzi per Piccardi e Repetto; l'Avv. Sardi per Ferrando e finalmente l'Avv. Persi, per Pastorino e Giacobbe, riassumendo brillantemente, nell'interesse anche di tutti i corissanti, quanto avevano svolto i colleghi.